

VERCELLI MISTERIOSA



SALETTA DI COSTANZANA

PARTE I

INTRODUZIONE

Saletta, piccola frazione del comune di Costanzana nella provincia di Vercelli, rappresenta per tutti i vercellesi un appuntamento classico in tema di leggende e misteri, il luogo sembra essere un capiente serbatoio dal quale attingere, nelle serate con gli amici, materiale per raccontare storie ed esperienze da brivido.

Intere generazioni sono passate da quelle strade che tagliano in due le immense risaie e le fitte nebbie invernali.

Le gite in questo luogo rappresentano una sorta di rito di iniziazione dove ragazzini (e non solo), armati di curiosità e coraggio, si affacciano ai pertugi dell'antico tempietto come prova di coraggio.

La piccola frazione è oggi del tutto abbandonata e funge da ricovero per pochi attrezzi agricoli.

Essa si compone principalmente di tre strutture:

-un castello: un documento datato 22 novembre 1272 attesta per primo l'esistenza della struttura anche se, probabilmente, la fortificazione esisteva già nel secolo precedente.

Il castello si è oggi notevolmente trasformato.

La torre quadrangolare costruita sul lato meridionale del recinto, su cui era stata edificata una loggia, ha perso le sue caratteristiche di opera fortificata.

Sul lato ovest si erge una torre a base quadrata nella quale si aprono alcune finestre adattate a piombatoie.

-una chiesa con annesso cimitero: è dedicata a San Bartolomeo e ad essa si fa già cenno in una carta del 1280.

In essa è degna di nota una tavola che si ritiene opera della scuola del Lanino, in essa è dipinta la Vergine in trono, incoronata da due angeli che tiene il bambino; alla sua destra si trova San Bartolomeo mentre alla sua sinistra vi è San Sebastiano.

-il Tabernacolo di San Sebastiano: conosciuto comunemente con il nome di Tempietto, viene descritto dal Levera come *“tempio rotondo di ordine dorico con dodici colonne elevato con basamento e scale per scendervi, cornicione con mensole il tutto dipinto, architrave e finto marmo giallo e altare a finto marmo verde. la facciata è composta da frontone, architrave, fregio, cornice, base, capitelli”*.

Alcuni brevi cenni storici saranno utili per capire meglio quello che potremmo definire il "fenomeno Saletta".

Si pensa che il tempietto sorga sui resti di un tempio pagano dedicato alla dea egizia Iside, il cui culto era presente anche nell'antica Roma.

L'origine del nome può essere longobarda e, partendo da questo presupposto, scopriamo che il termine Sala era utilizzata per indicare il luogo più importante della curtis, dove risiedevano i membri più importanti della fara; alcuni significativi documenti fanno poi menzione di Saletta durante gli anni dal 1100 al 1300.

Nel 1841, papa Sisto IV, con bolla del 6 marzo 1841, concede Saletta al marchese di Monferrato.

Nel 1625 Ruggero Ponzone cede Saletta al marchese Giovanni Francesco Mossi.

Il marchese Mossi di Morano voleva riprodurre con il complesso di Saletta un complesso agricolo moderno e sperimentale ottimizzando al massimo i raccolti, l'economia e l'aggregazione sociale dei contadini; questo piano venne affidato all'architetto casalese Vitoli.

Nel 1829, in seguito all'estinzione della famiglia Mossi, Saletta passa per successione ereditaria ai Pallavicino.

IL FENOMENO SALETTA: MISTERI STORICI E FANTASMI.

Le strane storie legate al luogo in esame sono molteplici e contemplan tutta la fenomenologia che si può riscontrare in ambito esoterico e paranormale.

Alcune leggende si tramandano di generazione in generazione oralmente, altre si sentono raccontare al bar o durante i ritrovi tra amici ed altre ancora, hanno avuto addirittura risalto in alcune testate giornalistiche locali o su pubblicazioni specializzate nel settore.

L'età, il livello culturale e le condizioni socio economiche di coloro che si recano a visitare Saletta sono abbastanza eterogenee.

La conformazione geografica e climatica del luogo giocano sicuramente la loro parte di suggestione e, per quanto riguarda le testimonianze, non risulta semplice operare un'analisi completa e corretta perché molte storie si ripetono variando solo alcuni dettagli.

Diverse persone forniscono versioni dei fatti contrastanti ed inverosimili ma, nonostante tutto, proviamo ad abbozzare una classificazione basandoci sugli episodi più paradigmatici.

MISTERI STORICI.

La fine della stirpe Mossi Pallavicini.

Nei primi anni del 1800 nasce Giuseppe Pallavicini Mossi.

Il bimbo fu concepito durante una relazione clandestina tra un arcivescovo, (probabilmente Monsignor Vincenzo Mossi di Morano) ed una principessa francese.

Giuseppe viene affidato all'ospizio degli orfani e, a 15 anni, mentre era intento a raccogliere ciliegie, gli viene detto che è diventato marchese ed ha ereditato una immensa ricchezza.

Sceso dall'albero il ragazzino esclama "era meglio che fossi morto quando ero nato". Questa frase tanto sprezzante quanto contraddittoria, viene ascoltata da una zingara la quale predice la fine della stirpe dopo quattro generazioni.

Effettivamente non molti anni fa, è morta l'ultima contessa Pallavicini Mossi senza lasciare alcun erede maschio.

A parte quest'ultimo aspetto, peraltro molto curioso, la leggenda è priva di ogni fondamento storico riguardo l'episodio della profezia.

Molto probabilmente si tratta di un racconto che deriva dal mondo contadino e rappresenta una sorta di pettegolezzo per screditare la famiglia dei padroni.

Il suicidio al Tempietto.

Una giovane fanciulla, appartenente alla famiglia Mossi, aveva instaurato una relazione clandestina con un cavallante del Torrione, a causa delle differenze sociali, la loro storia era osteggiata dalla famiglia di lei.

Come in un romanzo ottocentesco, i due innamorati decisero che l'unica soluzione per poter vivere il loro amore era quella di morire.

Decisero quindi di suicidarsi, come estremo e definitivo gesto, proprio nel punto dove è collocato il Tempietto.

Nelle notti di Maggio, all'approssimarsi dell'anniversario di questo triste episodio, i contadini raccontano di aver visto i fantasmi dei due innamorati e di aver udito il sibilo del vento che ricordava l'Ave Maria di Schubert.

Pare che Monsignor Mossi, sconvolto da questo grave accadimento, abbia voluto far erigere, proprio in quel punto, la costruzione che si sarebbe conosciuta poi come tempietto.

Sicuramente la leggenda ha risvolti molto romantici che si riscontrano sovente nel folklore di quasi ogni parte del mondo; la storia intrisa d'amore ostacolata dalle rigide convenzioni sociali rappresenta un classico.

Documentazione relativa al suicidio non è mai stata trovata e la tesi della costruzione del tabernacolo in quel punto, per chiedere perdono dello sconsiderato gesto, potrebbe avere un qualche barlume di attendibilità vista la posizione isolata e decentrata del tempietto rispetto al resto del complesso edilizio.

Le gallerie del tempietto.

Numerose persone, soprattutto abitanti dei centri agricoli limitrofi, affermano che sotto al tempietto esistono una serie di sotterranei e gallerie.

Le prime testimonianze risalgono agli anni '70; nessuno però li ha mai visti e ci è mai entrato.

Di certo esiste un ambiente semi interrato, di forma circolare, accessibile dal retro del tabernacolo mediante una piccola scala in muratura; esso ha funzione di spinta della struttura alzata.

Frà Dolcino sostò a Saletta

Sembra che l'illustre personaggio, mentre fuggiva dal Trentino, prima di procedere la fuga verso la Val Sesia, abbia trovato rifugio presso la cascina antica di Saletta.

A riguardo non è stata trovata alcuna documentazione storica se non voci tramandate da diverse generazioni.

Le ossa dei giganti rinvenute a Saletta.

Tempo fa, alcune voci raccontavano che, a Saletta, erano state rinvenuti resti di esseri giganteschi di origine umana e si supponeva quindi che il territorio era abitato anticamente da giganti.

La notizia è sicuramente curiosa e indagando in modo più approfondito ci si accorge che la leggenda ha un fondamento storico.

Nel libro della Genesi della Bibbia (VI, 4) è scritto che la terra, prima del diluvio universale, era abitata da giganti.

Uno storico vercellese, Giovan Battista Modena (canonico vissuto tra il XVI e XVII sec.) conducendo ricerche su Vercelli, vuole dimostrare che il territorio è molto antico e quindi già abitato prima del diluvio universale.

Per fare ciò intraprende uno studio volto a scoprire la presenza dei giganti prediluviani soffermandosi sull'analisi di alcuni resti nelle chiese di san Cristoforo e di San Eusebio, dove, dicono, che siano conservati alcuni denti di enormi dimensioni.

Secondo la leggenda il canonico troverà proprio a Saletta, nel 1622, i resti di un essere gigantesco; egli scrive: *"si è ritrovato un corpo di gigante di altezza e grossezza indicibile che io stesso ho veduto, misurato...."*

Era questo un gran gigante alla proporzione della grossezza delle ossa più grosso di un corpo che la proporzione altezza del corpo e talmente indurito perché sepolto nell'arena o creta il che mi fa credere che fosse morto nel tempo del diluvio essendo quasi impietrato".

Forse qualcosa, il Modena, aveva effettivamente trovato.

Nella zona tra Saletta e Torrione, è dimostrato che anticamente esistesse un ghiacciaio, inoltre tra le colline adiacenti, in Monferrato, è possibile ritrovare fossili di conchiglie.

Sepulture nei sotterranei.

Parecchie leggende narrano che nei presunti sotterranei del tempietto di Saletta siano sepolti alcuni non meglio identificati religiosi e i figli non riconosciuti nati dalle relazioni clandestine di monaci e suore.

La leggenda è del tutto priva di qualsiasi fondamento storico e pratico.

Non si capisce il motivo per cui, data la ristrettezza del luogo e le difficoltà logistiche strutturali, proprio lì dentro si sarebbero voluti occultare i cadaveri.

FANTASMI, PRESENZE, POLTERGEIST

I fantasmi dei tre bambini.

Alcuni anni fa, un articolo comparso sul giornale "Il Monferrato" riferiva questa storia ambientata proprio a Saletta.

Verso la fine del 1800, nel mese di novembre, tre bambini, figli di famiglie di braccianti abitanti a Saletta, trascorrevano il pomeriggio giocando a nascondino.

Ad un certo punto, mentre si faceva sera, due bimbi del gruppo non trovando più il terzo compagno di giochi, dopo alcune ricerche, decisero allarmati di avvisare i genitori.

Tutte le persone presenti si misero con concitazione a cercare il bimbo scomparso ma senza ottenere nessun risultato.

Tutta via le ricerche continuarono per tutta la notte e l'attenzione si rivolse soprattutto nei fossi per verificare che lo scomparso non fosse caduto lì dentro.

La macabra scoperta avvenne il mattino seguente: il corpo, ormai privo di vita, del povero bambino fu ritrovato infilzato su di un cancello in ferro!

Questo episodio scatenò una serie di altre tragedie e sembra che, da quel giorno, lo spirito del bimbo morto infilzato, cercò in qualche maniera di vendicarsi.

Dopo la morte del compagno, i due bambini continuarono a sognare il bimbo morto che li chiamava e li invitava a seguirlo per continuare il gioco interrotto.

Pare che il sogno nascondesse un triste e drammatico presagio: i fanciulli morirono a loro volta dopo pochi anni: uno cadde in una roggia e vi annegò e l'altro morì in circostanze misteriose non meglio specificate.

Si racconta che a seguito di questi episodi, d'inverno, quando nevicava si possano osservare vicino alla Chiesa le impronte di piede dei bambini che comparirebbero fino alla soglia del cimitero per poi scomparire.

Altresì si racconta che, parecchi anni dopo, una bambina rimase infilzata nello stesso cancello e nello stesso punto sempre mentre era intenta a giocare e, il suo fantasma, compare il giorno dell'anniversario della morte.

Il racconto con la sua macabra prosecuzione è molto suggestivo e fa gelare il sangue. In ambito paranormale, si potrebbe parlare di un caso di infestazione: lo spirito dei poveri bambini sarebbe, in seguito ad una morte traumatica, rimasto impresso nell'ambiente circostante come sulla pellicola di un film e, in determinate condizioni temporali, climatiche e soggettive (persone sensitive) si manifesterebbe sotto forma di spettro con conseguenti e non comuni segni fisici lasciati nei dintorni.

Ovviamente queste sono solo supposizioni e occorre fare alcune considerazioni.

E' improbabile che gli adulti della comunità agricola, riuniti per le ricerche, non abbiano né visto né sentito il bimbo infilzato.

E' vero che, in base al racconto, essi concentrarono le loro ricerche nei fossi, ma è anche vero che non è così improbabile scorgere la sagoma di un bambino su di un cancello anche in presenza di scarsa illuminazione.

La morte del fanciullo è avvenuta per impalamento passivo mediante penetrazione nel corpo di un oggetto appuntito; ciò rappresenta un evento traumatico molto doloroso non istantaneo ed è strano che, il povero bimbo, non si sia messo ad urlare richiamando su di sé l'attenzione.

Per quanto riguarda gli altri bambini non si è ancora riusciti a rintracciare alcuna documentazione e ci si deve basare solo sulle descrizioni che, essendo state tramandate da molte persone, tendono a perdere la loro originalità ed attendibilità.

L'unico caso documentato di morte di un bambino a Saletta si riferisce ad un investimento nel quale un ragazzino fu investito dalle ruote di un carro agricolo(un particolare molto curioso è che non esiste il suo fantasma).

Il fantasma della bambina che compare la notte.

La seguente leggenda si sente raccontare molto spesso in diverse varianti.

Ecco i fatti per come ci sono stati raccontati.

In un assolato pomeriggio domenicale, una famigliola (composta da madre, padre e figlioletta), forse attratta dalla particolarità del luogo, decide di sostare ad ammirare il tempietto di Saletta e di visitarlo internamente.

Durante il tragitto di ritorno a casa, la bimba inizia ad accusare malori e, giunta nella propria abitazione, le sue condizioni cliniche precipitano fino ad arrivare, dopo pochi giorni al decesso!! Semplicemente sconcertante!

Il dolore dei genitori è ovviamente straziante, nessuno penserebbe di collegare la fatalità con la gita a Saletta anche se la morte della bimba ha qualcosa di misterioso.

Tuttavia, con il trascorrere del tempo, in quella casa iniziano a manifestarsi fenomeni inquietanti ed inspiegabili.

Nel cuore della notte la madre sente un rumore sommesso, come se qualcuno piangesse, da quella che fino a pochi giorni prima era la stanza della figlioletta!

La povera signora si sveglia di soprassalto e si precipita nella cameretta. Il pianto continua ma la stanza è vuota.

I genitori impressionati da questo agghiacciante fenomeno, secondo la storia, decidono di far riesumare il cadavere:all'apertura della bara il vestitino funebre della bimba è completamente bagnato di lacrime.

Da questo momento si dice che il fantasma della bimba appare in alcune notti in mezzo alla strada chiedendo aiuto e spaventando gli automobilisti di passaggio. Alcuni abitanti delle cascine vicine, affermano di aver sentito suonare i campanelli nel cuore della notte e affacciandosi abbiano visto lo spettro della povera bimba.

La storia ha sicuramente risvolti degni di un film horror e, ammesso che ci sia un fondo di verità, è stata sicuramente molto romanzata.

Che nesso di causa potrebbe esserci tra la visita della bambina al tempietto e la morte di essa?

Riesumare un cadavere è un'operazione molto complessa da un punto di vista legale;per far ciò occorre disposizione dell'autorità giudiziaria, per gravi ed urgenti motivi e solo in determinati casi.

Inoltre non si riesce a rintracciare la disgraziata famiglia da cui avrebbe avuto origine l'episodio il quale, sembra potersi considerare una vera e propria leggenda metropolitana che si ripete in molte località italiane.

La dama bianca.

Questa leggenda è molto suggestiva e genuina; si sente raccontare dai contadini che abitano nei paesi limitrofi a Saletta.

D'inverno, molto più raramente in estate, nei campi a ridosso del tempietto, si vede comparire la figura nebulosa ed indefinita, avvolta in una luce bianca, di (si suppone)una donna la quale procede a pochi centimetri dal suolo per poi, improvvisamente, scomparire.

Molto probabilmente si tratta di uno spettacolo naturale: la zona è molto umida e nel sottosuolo sono presenti numerose falde acquifere, inoltre, d'inverno, la nebbia è onnipresente e non è difficile scorgere, con un minimo di suggestione, proprio nel vapore acqueo soggetto in superficie al movimento delle correnti d'aria, figure dalle sembianze umane.

Il vedovo.

Un povero ed umile contadino che viveva a Saletta rimase, in giovane età, vedovo. Una notte, mentre dormiva, le finestre della sua camera si spalancarono di colpo e il povero uomo sentì il materasso abbassarsi di colpo mostrando la sagoma di una donna; il contadino spaventato si svegliò ed accanto a lui comparve lo spirito della moglie. Pare che gli anziani, frequentatori delle osterie nei dintorni, si divertano molto a raccontare questa storiella condita con un pizzico di sana ironia.

Nella casistica paranormale questo è un altro episodio classico raccontato in molti paesi; in realtà si tratterebbe di un sogno ad occhi aperti e il cervello umano, in caso di gravi lutti, riesce a produrre regolarmente questo fenomeno che può essere vissuto in modo piacevole o come un incubo.

Un poltergeist a Saletta.

Anche la seguente storia è apparsa su un giornale locale.

A differenza degli altri episodi, si conoscono i nomi delle persone coinvolte e c'è una buona documentazione a riguardo.

Coppo Salvatore e Rosalia, seppelliti oggi nel cimitero di Saletta, raccontarono ai propri pronipoti il seguente curioso episodio.

Nella loro casa, agli inizi del 1900, abitava uno spiritello folletto molto dispettoso a cui venivano attribuiti scherzi come fuliggine nelle pentole piene di cibo, apertura repentina di porte e finestre nel cuore della notte, barattoli di conserve trovate aperte e sparse sul pavimento, ecc.

Nella casa dei Coppo viveva una ragazzina orfana, a loro affidata, che all'epoca dei fatti aveva circa 15 anni.

La ragazza era rimasta immune agli scherzi dello spiritello fino ad una sera quando, trovandosi in casa da sola, scendendo in cantina ricevette un sonoro ceffone dall'entità e da quel momento soffrì perennemente di un forte dolore al collo e alla testa.

La famiglia, per risolvere il problema, si rivolse ad un sacerdote il quale, constatando l'esistenza dei bizzarri fenomeni, consigliò di abbandonare la casa e di far trasloco; caricate le masserizie su di un carro, mentre i Coppo traslocavano esasperati dalla situazione, ecco comparire lo spiritello sul dorso del cavallo che impediva al povero animale di partire.

Il sacerdote fu provvidenziale permettendo la partenza del carretto mediante la benedizione del cavallo stesso.

Tuttavia anche nella casa nuova il folletto continuava a fare scherzi fino a quando, improvvisamente, i fenomeni cessarono spontaneamente senza alcun apparente motivo.

Se le cose andarono veramente così, si tratta di un poltergeist in piena regola!

Poltergeist è un termine tedesco che significa letteralmente spirito burlone (polter:fracasso geist:fantasma).

Esso si caratterizza per fenomeni che hanno una durata temporale definita ma imprevedibile e che si concretizzano in lancio e spostamento di oggetti, forti rumori, grida, canti, imprecazioni e bestemmie, scherzi di ogni sorta non sempre divertenti, aggressioni fisiche solitamente non letali, il tutto da parte dello spirito fracassone.

Il poltergeist sembra originato dalla presenza di un adolescente all'interno di un gruppo familiare che, solitamente, ha una particolare predisposizione a sviluppare inconsciamente forti tensioni emotive seguite da manifestazioni ESP e da psicocinesi.

Il cambiare casa non risolve il problema perché non si tratta di un'infestazione, lo spirito non è legato ad un luogo ma bensì al nucleo familiare.

CONTINUA.....

Fin qui, abbiamo considerato i racconti più emblematici, quelli che si sentono narrare con maggiore frequenza e quelli che hanno un minimo di fondamento storico e documentale.

In una seconda parte tratteremo tutti gli episodi che si riferiscono agli strani rituali magici che avverrebbero all'interno del tempio, senza tralasciare i racconti delle persone che si recano a Saletta con spirito di curiosità attratte dalla fama sinistra del luogo.

Le testimonianze sull'apparizione di presenze ultraterrene a Saletta sono peraltro ancora molto numerose e sarebbe interessante creare una raccolta di tutte queste inquietanti storie invitando i visitatori ad esprimersi in merito.....

Fonti www.teses.net e www.saletta.teses.net

M.G.L.